

Ruolo e funzione dell'orientamento nelle scuole medie

Introduzione

L'obiettivo generale di consentire agli allievi, giunti al termine dell'obbligo scolastico, di poter scegliere una via di formazione scolastica e professionale consona alle loro aspirazioni e attitudini è uno degli elementi che qualificano l'istituzione della scuola media obbligatoria.

Nei precedenti ordinamenti della scuola dell'obbligo questo scopo infatti non era assente ma viveva meno esplicito e meno istituzionalizzato. Ripercorrendo le esperienze passate vediamo infatti un importante cambiamento di tendenza nell'approccio generale alla tematica della scelta scolastica e professionale. Analizzando la prassi attuale si vede come oggi il problema venga affrontato sempre meno in occasione di momenti circoscritti e determinati del periodo scolastico ma piuttosto venga messo in atto e sostenuto un processo educativo che consenta al giovane di costruire autonomamente la propria decisione. Elementi diversi e molteplici concorrono all'interno e all'esterno della scuola al raggiungimento di questo obiettivo generale. Basti pensare alle possibilità di insegnamento differenziato, alla scelta degli approfondimenti e delle opzioni, alla presenza di servizi specialistici e al tentativo di maggior coinvolgimento della famiglia dell'allievo.

È pertanto in questo ampio e variato contesto che si inserisce l'attività specifica del servizio di orientamento al quale è stato affidato il compito di assicurare: «l'informazione e l'orientamento scolastico e professionale alle sedi di scuola media mediante lezioni e incontri informativi, consulenze individuali, organizzazione e collaborazione nel collocamento a tirocinio».

Funzione dell'intervento orientativo

Per i compiti che gli sono propri e che deve espletare, l'orientamento si situa in una posizione delicata in quanto deve fungere da collegamento, deve preparare e favorire la transizione tra due modelli apparentemente istituzionali, *la scuola dell'obbligo* e *la formazione professionale*, ma che in realtà costituiscono due modelli di vita in quanto l'allievo in questo passaggio assume sempre più marcatamente la propria identità personale.

È in effetti durante questo periodo che la società cessa progressivamente di considerare l'individuo un «bambino» totalmente o quasi dipendente dalla società «matura», per accordargli in modo sempre più marcato lo statuto e il ruolo dell'adulto (maggiori responsabilità individuali, inserimento nel ciclo produttivo, ecc.) ed è proprio in questa fase di transizione che il giovane, l'adolescente, è tenuto, e a volte costretto, ad ef-

fettuare una scelta carica di conseguenze future.

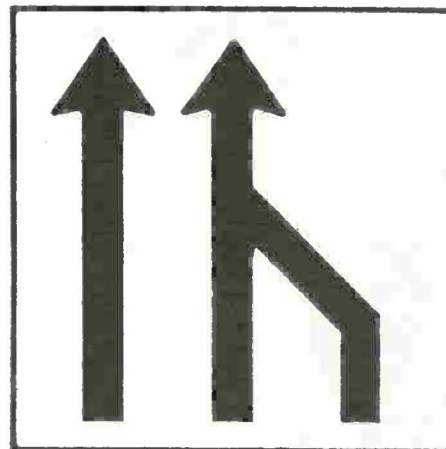
L'azione orientativa all'interno della scuola media, forse ancora più che in altre situazioni operative, considerata l'età adolescenziale dei consultanti, deve quindi basarsi su un certo numero di riflessioni teoriche che tengano conto e mettano in relazione l'identità personale del soggetto: l'allievo che deve affrontare la scelta e la mutevole realtà socio-professionale che assume il valore di elemento oggettivo nel processo che conduce alla decisione. Dal profilo *soggettivo* risulta pertanto importante e necessario dare al giovane la possibilità di confrontarsi oltre che con le proprie attitudini, non di rado evidenziate in modo negativo dall'esperienza scolastica, con le proprie inclinazioni e i propri interessi, con la propria progettualità e il proprio bisogno di realizzazione e, non da ultimo, con le aspettative dell'ambiente socio-culturale da cui proviene e ancora più concretamente con le attese dei propri genitori.

Per quanto riguarda l'altro riferimento, quello definitivo *oggettivo*, si deve poter mettere l'allievo nella condizione di immaginare e quindi situare sé stesso, il proprio IO, con le sue molteplici sfaccettature, nella realtà di un mondo del lavoro sempre più complesso e in rapida e permanente trasformazione. Il progresso tecnico, ad esempio, condiziona e modifica costantemente le qualità richieste per l'esercizio di un'attività professionale e comporta una sempre più accentuata intellettualizzazione dei compiti e la necessità di sapersi adattare in modo sempre più flessibile a situazioni in continua evoluzione.

La nuova suddivisione del lavoro che se da un lato, grazie a tecnologie sempre più sofisticate, offre occupazioni sicuramente interessanti, d'altro canto impone a un certo numero di persone la necessità di accettare posti di lavoro poco gratificanti, in condizioni di sempre più marcato isolamento e con funzioni non di rado circoscritte ad attività di controllo poco diversificate. E queste siano solo due delle molteplici esemplificazioni possibili.

La scelta scolastica e professionale al termine della scuola dell'obbligo deve quindi diventare non un fatto isolato, fine a sé stesso, ma piuttosto l'avvio di un curriculum formativo da continuare nel tempo, con continui interscambi tra gli aspetti soggettivi e oggettivi che la condizionano.

Per questi motivi l'attività di orientamento tende a diventare un fatto educativo nella misura in cui è volta ad aiutare l'individuo a dotarsi di quegli strumenti che gli consentono di costruirsi un progetto che tendenzialmente non sarà più solamente professionale ma che, coinvolgendo l'insieme della sua personalità, si configura in un progetto di qualità di vita.



Metodologia d'intervento

L'organizzazione degli interventi nella scuola media è assegnata all'orientatore che opera nelle singole sedi. Egli tenendo conto dei presupposti teorici testé citati li adatta alla realtà operativa delle singole sedi scolastiche.

Secondo le disposizioni emanate dall'Ufficio cantonale di orientamento scolastico e professionale i compiti a lui affidati si articolano in interventi a carattere collettivo e in incontri individuali, facoltativi a richiesta dei singoli allievi o dei loro genitori.

Nella seconda classe l'orientatore professionale presenta agli allievi, in collaborazione con il docente di classe, il servizio di orientamento ed è a disposizione per iniziative d'informazione e per consulenze individuali.

Nel ciclo di orientamento cioè nel secondo biennio della scuola media, egli svolge attività di:

– **Informazione collettiva**, e sensibilizzazione alla scelta mediante interventi in classe, incontri informativi, visite aziendali, visite alle scuole professionali, serate con i genitori, pubblicazione di schede e fascicoli sulle professioni e sul mondo del lavoro.

Scopo di questa informazione è quello di presentare ai giovani nel modo più completo e esauriente le diverse possibilità scolastiche e professionali dopo la scuola dell'obbligo.

– **Consulenza individuale**, nei casi in cui è richiesta dall'allievo o dalla famiglia. Essa consiste in uno o più colloqui che possono venir completati, con il consenso dell'interessato, da esami psicotecnici e pedagogici.

Il suo scopo è quello di mettere a fuoco le attitudini e gli interessi personali dell'allievo su cui poter far leva in un'ottica d'orientamento, come pure le esigenze delle diverse vie di formazione tanto da favorire una scelta ponderata e ragionevole.

Un'ulteriore verifica di questa scelta può inoltre essere ottenuta per il tramite di stages di orientamento (periodi di pratica pre-professionale di 3-5 giorni) organizzati e seguiti dall'orientatore unicamente nell'ambito della consulenza individuale.